



NEI MEZZI OFFERTI DA CHIESA LOCALE E CARITAS

Amatrice si prepara al Natale in container

SONO RIMASTE ALCUNE FAMIGLIE LEGATE ALLA TERRA E AGLI ANIMALI. «PAGANO IL PREZZO PIÙ ALTO», DICE IL VESCOVO DI RIETI. «GLI SIAMO VICINISSIMI»

di Roberto Zichittella
foto Alessia Giuliani/Cpp

La neve non è ancora arrivata, ma quassù, tra le montagne squassate dal terremoto del 24 agosto, soffia un vento gelido che intorpidisce le dita e si fa sentire fino alle ossa. «Vieni dentro che lì fuori ti congeli», ci esorta Clara, 91 anni, che affronta il freddo indossando una tuta da ginnastica e uno scialletto sulle spalle. Accan- ➔

ANCORA INSIEME
Clara (91 anni) con la pronipote Dejanira (3), la nipote Clara (43) e la figlia Mimma (67) nel loro vecchio container. A sinistra: una famiglia di Amatrice nelle prime ore dopo il terremoto.





➔ to a lei ci sono sua figlia Mimma (67 anni), sua nipote Clara (43 anni) e la pronipote Dejanira (3 anni). **Quattro generazioni di donne, strette strette in un vecchio container** che doveva essere rottamato e che invece è tornato utile quando sono dovute scappare dalla casa e dal paese. Siamo su un prato, poco sopra i mille metri di quota. Il paese, Bagnolo, frazione di Amatrice, è poco distante. Un sito lo descrive come «ridente paesino che si erge sulla sommità di un colle che do-

mina la bellissima valle matriciana».

Tutto vero, ma ora tutto è cambiato. La gente è andata via, si è sparsa fra le case dei parenti e gli alberghi sulla costa adriatica. Solo in pochi sono rimasti qui. Come queste quattro donne che, nonostante tutto, hanno la forza di sorridere e di stare allegre. Davanti al vecchio container che le ospita ora ne è arrivato un altro, tutto nuovo, pulito, in cui potranno stare meglio. Il container fa parte dei 25 messi a disposizione dalla Chiesa di Rieti in

«LA CARITAS CI HA PORTATO QUESTA MANNA DAL CIELO E LÌ DENTRO STAREMO MEGLIO»

collaborazione con la Caritas italiana. Ovviamente si tratta di una soluzione provvisoria, in attesa che siano pronte le cassette prefabbricate allestite dalla Protezione civile. Qualcuna in questi giorni, la maggior parte entro la primavera. «Nella distribuzione dei container



sono state privilegiate le persone e i nuclei familiari particolarmente fragili, impossibilitati a trovare altre soluzioni, perché legati alla terra e agli animali», spiega don **Fabrizio Borrello**, direttore della Caritas diocesana di Rieti.

La piccola Dejanira sorride contenta e gioca con gli addobbi di un alberello di Natale, mentre il cane Marchetto fa il diavolo a quattro eccitato dalla presenza degli ospiti. Sprazzi di normalità per persone che hanno vissuto momenti durissimi. La sera del

24 agosto **Clara Micarelli**, che fa l'assistente domiciliare, era con un anziano ad Amatrice, mentre Dejanira stava con il papà. «Ho portato in salvo il vecchietto», racconta Clara, «e mi sono trovata in mezzo alle macerie. Per fortuna avevamo tenuto da parte questo vecchio container usato per motivi di lavoro. Ci siamo stati dentro anche in otto nei primi giorni dopo il terremoto. Ora la Caritas ci ha portato questa manna dal cielo e lì dentro staremo meglio. Ci festeggeremo anche il Na-

DAL DOLORE ALLA SPERANZA
Nella foto grande: un'altra scena di distruzione del terremoto del 24 agosto ad Amatrice. A fianco, dall'alto: Adele Narcisi e monsignor Domenico Pompili in visita alla tendopoli.

tale, staremo un po' stretti, ma riuniti in famiglia saremo contenti lo stesso».

Insieme a **Umberto Caraccia**, della Caritas di Rieti, ci spostiamo a Scai, un'altra frazione di Amatrice. Qui il terremoto del 24 agosto non ha ucciso, ma ha lasciato tante persone senza casa. Pochi giorni fa la Caritas ha consegnato un container ad **Adele Narcisi** e a suo marito Angelo. Loro hanno le bestie da curare e Adele ha un lavoro in Comune ad Amatrice, non potevano andarsene negli alberghi della costa, come hanno fatto altri. Per un mese Adele e Angelo hanno dormito prima nella tendopoli, poi in un camper, infine in una casupola che avevano costruito accanto alla stalla. Adesso è arrivato il container.

«Sì, quelli della Caritas mi hanno fatto la villa», sorride Adele. Ha 46 anni, si appoggia alla stampella per la sclerosi multipla che non le dà pace da quando era ventenne. **Nella notte maledetta di Amatrice è rimasta sotto le macerie la suocera Anna.** «Per me era come una mamma, mi aiutava tantissimo, senza di lei questo Natale sarà ancora più triste», sospira Adele.

In un altro container vivono i cognati Gianfranco e Beatrice con le figlie Valentina e Sara, uno zio di Angelo aiuta nella stalla. È un piccolo nucleo familiare che resiste. Hanno messo qualche addobbo natalizio, hanno fatto l'albero e il presepe. Adele si affaccia alla finestra del container donato dalla Caritas per farsi fare una foto. «Mi hanno fatto il regalo di Natale», dice, «mi è tornato pure il sonno. Qui dentro posso andare a dormire tranquilla, anche se continuiamo a sentire le scosse». ➔



➔ «Le persone rimaste, quelle che non sono potute partire, pagano il prezzo più alto perché in molti casi hanno subito la disintegrazione delle loro famiglie, inoltre restano lì in un contesto che si è desertificato», dice il vescovo di Rieti **Domenico Pompili**. «Anche per questo non ci si siamo limitati ad acquistare i container, ma abbiamo realizzato un emporio e una caffetteria ad Amatrice, in modo da creare un luogo di incontro. La gente desidera potersi raccontare, tira fuori quello che ha vissuto, quindi cerchiamo di attuare le condizioni per creare questo tipo di ascolto».

Il vescovo celebrerà la Messa della notte di Natale ad Amatrice, mentre il giorno dopo si sposterà a San Benedetto del Tronto, dove hanno trovato ospitalità gran parte degli abitanti di Accumoli.

Con quale spirito sarà vissuto il Natale in questo territorio ferito? «Qui», risponde Pompili, «siamo nella terra di Francesco che inventò il presepe a Greccio; quello francescano, al contrario di quello napoletano, è ricondotto all'essenziale: l'asino, il bue, il bambino, Maria e Giuseppe. Perciò il Natale che stiamo per celebrare qui sarà ricondotto all'essenziale. Ciò che conta è riuscire a conservare integro il tessuto comunitario. Poi viene tutto il resto».

Per scaldare i cuori di chi è rimasto, dal 6 all'8 gennaio si svolgerà ad Amatrice il meeting dei giovani che l'anno scorso fu ospitato a Greccio (con visita a sorpresa del Papa). Si parlerà dell'amore, alla luce dell'esortazione *Amoris laetitia*. «Portare ad Amatrice tanti giovani», conclude Pompili, «sarà un bel segnale di speranza per la gente che è rimasta».

IL DIRETTORE DELLA CARITAS

«ORA BISOGNA RIUSCIRE A FARLI SENTIRE MENO SOLI»

Finora sono stati raccolti 16 milioni di euro, e si può donare ancora. «Non facciamo solo assistenza, l'importante è accompagnarli»

di Annachiara Valle



ATTENZIONE ALLE CAMPAGNE

Nell'altra pagina: anche nelle campagne di Amatrice ci si prepara al Natale.

Qui sopra: Clara e Dejanira addobbano l'alberello.

A destra: uomini della Caritas in visita a un'azienda agricola dei dintorni. La Caritas segue particolarmente le aree rurali.



Attenzione privilegiata «alle comunità e «agli ultimi della fila», in costante ascolto dei bisogni di chi è stato colpito dalla tragedia». **Monsignor Francesco Soddu**, direttore di Caritas italiana, traccia un provvisorio bilancio dell'impegno profuso nelle zone colpite dal terremoto. «Provvisorio perché purtroppo le scosse continuano e si allarga il cratere. Basti pensare che dal 3 ottobre al 7 novembre le persone assistite dal Servizio nazionale della Protezione civile sono passate da 1.442 a 31.700».

La presenza Caritas «è costante in tutti i paesi toccati, anche in quelli più disagiati e spesso dimenticati. La perdita di vite umane si è accompagnata a enormi danni e allo sgretolarsi di relazioni, di punti di riferimento».

Don Francesco Soddu traccia quat-

tro criteri di fondo che orientano l'azione della Caritas: «Un impegno di lungo periodo oltre le esigenze immediate dell'emergenza; l'accompagnarsi alle Chiese locali e alle Caritas diocesane per concordare gli interventi più opportuni; il partire dagli ultimi, ossia da chi è rimasto ai margini della stessa emergenza, esprimendo così la duplice fedeltà a Dio e alle persone; **il mettersi alla scuola dei poveri per maturare relazioni di prossimità, di reciprocità, di speranza, di pace.**»

Grazie alla colletta nazionale del 18 settembre e ai continui versamenti (si può ancora donare, con la causale «Terremoto Centro Italia», utilizzando il conto corrente postale n. 347013 o altri canali, anche on line, indicati sul sito www.caritas.it) sono stati raccolti 16 milioni di euro, incluso il milione messo a disposizione dalla Cei.

«DAL 3 OTTOBRE AL 7 NOVEMBRE LE PERSONE ASSISTITE DALLA PROTEZIONE CIVILE SONO PASSATE DA 1.442 A 31.700»

Fondi trasferiti subito alle diocesi più colpite. «Un'azione che non è solo di donazione o assistenza. Per Caritas è importante il «faccia a faccia, l'accompagnamento, il far sentire meno sole le persone. Anche in questa ottica sono stati attivati i gemellaggi di tutte le Caritas, da Nord a Sud, con la diocesi di Rieti, le sei diocesi delle Marche colpite dal sisma - Ascoli Piceno, Camerino-San Severino Marche, Fabriano-Matelica, Fermo, Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto -, la diocesi di Spoleto-Norcia, le diocesi di L'Aquila e di Teramo-Atri».

E, prosegue il direttore Caritas, «accanto a interventi diretti per rispondere ai bisogni primari, con contributi al reddito o fornitura di beni e strumenti per favorire la ripresa delle attività economiche presenti, soprattutto nelle aree rurali, **abbiamo cercato di avviare anche attività di doposcuola e animazione giovanile.** Non mancano poi l'attenzione alle famiglie delle vittime e la risposta ai bisogni di chi vive nelle frazioni, anche con la messa a disposizione di moduli abitativi provvisori destinati alle situazioni fragili».

Infine, «significativa è l'attività di animazione negli alberghi della costa marchigiana e del Lago Trasimeno che ospitano i residenti dei centri più colpiti. Importante anche la realizzazione di centri di comunità: nella diocesi di Rieti (ne sono già stati aperti ad Amatrice, Sant'Angelo, Scai, Accumoli, Grisciano, Fonte del Campo), nella diocesi di Spoleto-Norcia (dove si sta verificando la possibilità di interventi strutturali a Norcia, Cascia e Avendita) e nella diocesi di Ascoli Piceno, dove si sta lavorando per un intervento ad Arquata del Tronto».